Periodico della Contrada del Leocorno -Numero 129, Anno XLIV -Aut. Trib. di Siena n° 466 del 25/10/1986 Spedizione A.P. comma 20/C L. 662/96 Fil. Siena

le Fonti di Follonica

Giugno 2020

Indice

Contrada

3 La voce del silenzio

4 Un amore così forte

6 Una fortuna da aiutare

8 Porto stabile

Palio

12 Una piazzetta vuota

14 Il giorno triste *

16 Vivere insieme

Arte

18 Uniti a distanza

20 Prospettiva rosso donna

22 Sogno di una notte di mezza quarantena

Memorie

24 Parallelismi

26 Ritrovamenti

28 Inaudito!

30 Fuori e dentro

le Fonti di Follonica GIUGNO 2020

DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Pia Corbelli

REDAZIONE:

Laura Ortensi, Michele Iovine, Chiara Bologni, Fausto Ciacci, Laura Doretto, Oriana Bottini, Eleonora Viligiardi, Claudia Butini, Eleonora Giordano, Giulio Burresi, Sara Doretto, Elena Stefanelli e Viola Sampieri

TESTI:

Massimo Bari, Chiara Bologni, Marco Bracali, Giulio Burresi, Matteo Cannoni Fausto Ciacci, Laura Doretto, Sara Doretto, Francesco Farnetani, Camilla Furini, Paolo Lombardi, Alessandro Mariotti, Laura Ortensi, Ginevra Prosperi, Viola Sampieri

*per la poesia "SIENA SENZA IL PALIO" si ringrazia Michele Masotti

CREDITI FOTOGRAFICI

Archivio Contrada del Leocorno, Giovanni Franchi, Caterina Franchi, Rossella Bonci, Oriana Bottini, Francesco Romei, Riccardo Granaroli, Francesco Farnetani

PROGETTO GRAFICO e IMPAGINAZIONE

Fausto Ciacci

STAMPA

TORCHIO S.R.L.
Tipografia tipomodulistica

Giugno 2020

La voce del silenzio

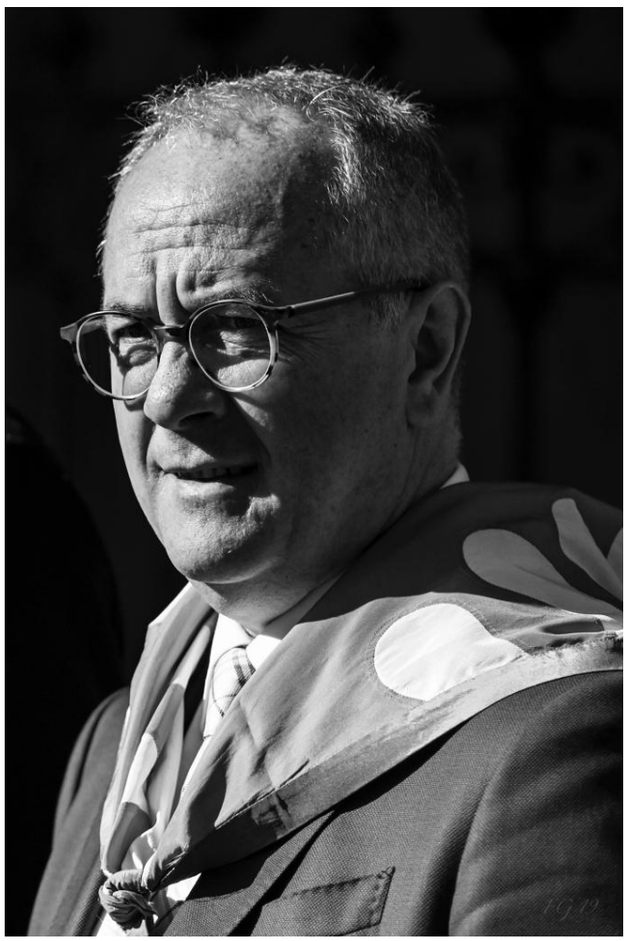
LAURA ORTENSI

"E improvvisamente
Ti accorgi che il silenzio
Ha il volto delle cose che hai perduto"

E così all'improvviso è sceso il silenzio.
Proprio nel momento in cui eravamo pronti a ripartire. A parlarsi ed ascoltarsi. Spiegarsi e capirsi. Pronti a mettere in fila parole "costruttive" che, come piccoli mattoncini lego, dovevano far prendere forma a progetti, idee, ambizioni. Proprio nel momento in cui si affacciava la primavera. E con lei tamburi, bandiere e canti: l'avvertimento rumoroso e chiassoso che ritorna ogni anno ad indicare l'inizio della stagione più bella.
Invece la quarantena, come primo segnale, ha steso un velo di silenzioso vuoto su Siena.
Vuote le strade. Vuote le Contrade. Zitti i tamburi. Ferme le bandiere.
La nostra città che vive di colori e rumori, ognuno con il suo significato ed il suo rituale, all'improvviso si è trovata muta. Come se qualcuno avesse portato a zero il volume.
Il silenzio è uno stato anomalo nel terzo millennio: abbiamo sempre qualcosa da dire, qualcosa da ascoltare, un tono da alzare per farci sentire, qualcosa da gridare per essere presenza. Il silenzio rischia di sembrarci inutile.
Ma in realtà il silenzio non è mai un vuoto a perdere.
È un contenitore da riempire bene. È l'opportunità che ci viene data di mettere in fila i pensieri e le priorità. Di capire immediatamente la portata ed il valore di che quello che ci è stato tolto.
Così nel silenzio abbiamo tutti da subito compreso che la mancanza più grande non sarebbe stata quella più apparente: le bandiere alle trifore, la terra in Piazza, i cavalli, il mortaretto, il canape, il drappellone, l'attesa. Ci mancherà certo tutto questo: nel calendario dell'anima di ogni senese queste saranno piccole caselle nere. Piccoli buchi nella storia di ogni contradaiolo.
Ma la vera mancanza, il vero dispiacere sarà non poter festeggiare insieme il nostro Patrono. Quello che resterà come una perdita insostituibile sarà la "non" Festa Titolare del 2020. In ogni suo singolo rituale e passaggio. Dall'omaggio ai nostri defunti ed alla reliquia di San Giovanni in Duomo, fino al battesimo ed al Mattutino. Per non parlare dell'orgoglio e della gioia di vedere sfilare per Siena la nostra comparsa. Questa perdita servirà a far tornare il desiderio in ognuno di noi di vivere la Festa Titolare del prossimo anno in ogni suo momento, cerimonia, rituale. Il Giro del 2021 ci dovrà trovare di nuovo tutti qui. Presenti e consapevoli.
Perché la Contrada, e questo lo sappiamo bene, non si dissolve nel silenzio.
La Contrada è solidarietà e principi. È tradizione e cultura. E soprattutto, più di tutto, è impegno per mantenere in vita tutta questa meravigliosa irreale e concreta realtà.
Sta a noi adesso far comprendere a chi non ci crede che la Contrada è ben oltre tre giri di piazza.
Questa è la sfida che la pandemia ci ha lanciato.
Non perdere l'equilibrio e farci trovare pronti sarà la nostra prima vittoria.

Un amore

ALESSANDRO MARIOTTI



Buonasera a tutti,
per prima cosa desidero ringraziarvi per l'affetto e per la stima che mi avete dimostrato in questo
lungo e a tratti complicato periodo elettorale; sono davvero fiero ed orgoglioso di rappresentare la
nostra Contrada, ma in questo momento anche molto emozionato.
Il periodo appena trascorso ha visto il Leocorno impegnato in un complesso percorso elettorale, e come ben sappiamo, questo tipo di situazioni possono destabilizzare e creare preoccupazione per il futuro. Le elezioni sono state in ogni caso e come ogni volta un momento importante per ciascun contradaiolo per esprimere il proprio pensiero attraverso il voto.
Questa Dirigenza terrà di conto di ogni segnale che la Contrada ha inviato, considerandolo motivo di maggior stimolo per fare il meglio possibile e per ascoltare e coinvolgere tutti i contradaioli che ci vorranno dare una mano, nessuno escluso.
Tutti insieme, partiremo con grande entusiasmo e con determinazione per il raggiungimento degli
obiettivi che noi tutti ci prefiggiamo, palieschi e non, per la nostra meravigliosa Contrada.
Ringrazio la Commissione elettorale che ha deciso di darmi fiducia e di offrirmi questo ruolo, che
mi era già stato proposto dalla prima Commissione, alla quale a malincuore avevo dovuto
rispondere, come ben sapete, con un diniego per motivi di salute.
Per fortuna la situazione si è poi evoluta in senso positivo, e ciò mi ha permesso con grande soddisfazione di poter rispondere con un sì alla nuova chiamata.
Desidero ringraziare Francesco, Laura, Daniele e Riccardo che hanno accolto con entusiasmo
l'invito rivolto loro dalla Commissione; sono certo che saremo una bella squadra e che potremo
collaborare in costruttiva armonia.
In questi giorni ho pensato molto al lavoro da portare avanti, ai progetti, alle molte cose che
potremmo fare; idee da realizzare tutti insieme, con i miei Vicari e con tutti voi.
Dove sbaglio sarete pronti a correggermi, e come ben sapete, sono aperto ad ascoltare tutti coloro
che abbiano idee e suggerimenti utili.
Desidero infine rivolgere un ringraziamento di cuore a chi mi ha preceduto, che è stato ed è per me un Maestro oltre che un grande amico. Grazie Paolo, per quello che hai fatto, per il cuore e l'impegno che ci hai messo.
Ringrazio i miei collaboratori e tutti quelli che hanno preso un incarico ed il Popolo della Contrada del Leocorno.

Questo è ciò che vi avrei detto nell'Assemblea del mio insediamento, ma purtroppo non ne ho avuta l' occasione a causa di questo maledetto virus che ci ha costretti ad un allontanamento forzato.
Tanti erano i progetti per questo 2020 ed insieme ai miei collaboratori non ho intenzione di lasciarne indietro nemmeno uno: nonostante tutto, cercheremo di portare avanti le nostre idee e di farci trovare pronti e più carichi quando potremo ritornare alla normalità nella nostra meravigliosa Contrada.
Che per me è come la mia famiglia, è sempre stata presente ed ha condiviso con me ogni mia gioia e ogni mio dolore: il mio pensiero in questo momento vola in alto, verso la mia stella che sarà sempre pronta a guidarmi.
In questo periodo abbiamo cercato di essere vicini a tutti voi con telefonate e messaggi, diventando anche esperti di "comunicazione social" per ricordarvi che noi ci siamo e ci saremo!
La nostra Contrada, come tutte le altre consorelle, ha affrontato nella sua storia tanti momenti difficili ed è proprio in questi che ha tirato fuori le sue energie migliori, le sue capacità più

così forte

brillanti per sopravvivere e tornare più forte di prima.
Per ottenere un risultato così importante è necessario l'aiuto di tutti e per questo motivo per prima cosa voglio ringraziarvi per non aver mai abbandonato la Contrada in questo momento di difficoltà, anche solo con un messaggio o tenendola stretta nei vostri pensieri. La dimostrazione del "cuore" dei Lecaioli l'ho avuta vedendo i risultati della raccolta fondi organizzata con la nostra avversaria: la generosità dimostrata è stata eccezionale e commovente ed ha provato ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, che l'anima di Siena è grande e travalica ogni rivalità.
Permettetemi poi di fare qualche ringraziamento particolare: il primo va al Gruppo Piccoli che ha fatto e continua a fare tanto per i nostri cittini. Dalle videochiamate ai giochi "a distanza", è stato organizzato di tutto e di più per non far sentire soli i piccoli Lecaioli e permettere loro di non smettere di coltivare quelle preziose amicizie che li accompagneranno per tutta la vita, che saranno sostegno e cura in tutte le fasi della loro esistenza, come lo sono state per me.
Lo stesso ringraziamento va anche a chi pensa ai nostri Novizi, sapendo quanto può essere difficile conquistare l'attenzione degli adolescenti e riuscire a coinvolgerli nei progetti. Si tratta di un'età complicata, caratterizzata da incertezze, dubbi e ribellioni, ma deve anche essere anche un momento di conoscenza più profonda della vita contradaiola e di costruzione di quei rapporti di stima e fiducia, così vitali per ogni senese.
Infine, voglio rivolgere un pensiero speciale alla nostra Commissione di Solidarietà che non si è mai tirata indietro in questo momento difficilissimo e che si è messa a disposizione con altruismo ed entusiasmo non solo dei contradaioli del Leocorno, ma di tutta la città.
Adesso non resta che aspettarvi tutti nella nostra meravigliosa Contrada: sarà un'estate particolare, che inevitabilmente risentirà di tutto ciò che abbiamo passato, ma quando potremo tornare ad abbracciarci ritroveremo le nostre mura, la nostra chiesa, il nostro prato (curato mirabilmente in questi mesi da Massimiliano), ritroveremo la nostra voglia di cantare, di divertirci, di stare insieme, perché l'amore per il Leocorno ci lega e ci legherà sempre. Ed un amore così è più forte di ogni avversità.
Viva il Leocorno!

Una fortuna da aiutare

MASSIMO BARI

Cari contradaioli, in un momento così difficile per tutti noi e per le nostre famiglie colgo questa preziosa occasione per rivolgere a tutti voi contradaioli del Leocorno un calorosissimo abbraccio. Sono oramai passati alcuni mesi dalle elezioni e non abbiamo ancora avuto l'occasione di vederci, di stare insieme e di parlare della nostra Contrada. Dai primi di marzo con il lockdown anche le nostre attività hanno dovuto subire uno stop obbligato a causa del cosiddetto Covid19. La nuova Commissione Palio aveva da poco iniziato a lavorare e a gettare le prime basi quando improvvisamente ci siamo dovuti fermare. Eravamo vicinissimi all'assemblea di insediamento, che aspettavamo con piacere e con un po' di curiosità e che doveva essere per tutti i nuovi organi dirigenziali l'inizio di un nuovo mandato. In un momento così particolare e al di fuori di ogni immaginazione non è facile parlare degli aspetti legati alla vita della nostra Contrada. Le nostre generazioni e quelle dei più giovani, che per fortuna non hanno conosciuto le ultime guerre e che hanno sempre vissuto fortunatamente nel benessere, oggi si trovano per la prima volta a toccare con mano una realtà dolorosa e piena di preoccupazioni. La vita delle Contrade si è completamente fermata ai primi di marzo e a oggi non sappiamo ancora quando potremo di nuovo iniziare a stare insieme e a condividere momenti, emozioni e sentimenti. Proprio in questi giorni è stato deciso di annullare tutte e due le carriere ordinarie del 2020. Scelta dolorosa per tutti, ma a mio parere doverosa vista la situazione. Ritengo che il Palio sia una festa, ma in questo momento, sinceramente, non mi sembra proprio ci siano le condizioni per festeggiare.

Esaurito l'argomento epidemia, con la speranza di poter gradualmente riprendere l'attività della nostra Contrada, provo a fare alcune riflessioni sul mio nuovo incarico. Dopo alcuni anni dalla precedente esperienza vissuta da Priore, la Contrada mi ha nuovamente offerto la possibilità di rappresentarla, adesso in un nuovo ruolo, quello di Capitano, e vi ringrazio tutti per la fiducia e per l'affetto che mi avete dimostrato. In particolare, ringrazio tutti i Dirigenti che mi hanno preceduto per aver portato avan-

ti il loro incarico con determinazione e grande volontà; ringrazio, inoltre, tutti quelli che hanno creduto in questa nuova Dirigenza e che si sono sentiti di dare la propria disponibilità con grande spirito di servizio. Un grazie particolare e un grande abbraccio a Paolino e a Bruno, a tutto il Consiglio di Sedia e di Società, a tutta la Commissione Palio e a tutti coloro che hanno contribuito fattivamente alla crescita della nostra Contrada in questi ultimi anni. Rivolgo un grande abbraccio, purtroppo solo virtuale, e un grande in bocca al lupo al nostro nuovo Priore, compagno di tante avventure e amico carissimo. Credo che la nostra Contrada stia attraversando un momento molto delicato. È necessario capire i motivi che hanno generato le difficoltà vissute nei mesi scorsi, legate al rinnovo delle cariche dirigenziali. Dobbiamo fare un grande sforzo per cercare di creare più occasioni possibili di incontro e di confronto per il bene della nostra Contrada; non dobbiamo mai perdere la voglia di confrontarci, per riuscire a maturare, perché sinceramente credo che esistano ancora ampi margini di crescita. Negli ultimi anni abbiamo visto una crescita esponenziale, sia nei numeri che nella maturazione, dei nostri giovani che rappresentano il motore e il cuore della Contrada. Queste nuove generazioni hanno la necessità di capire e di comprendere le ragioni delle situazioni che si sono venute a creare e questo è possibile soltanto con il confronto intergenerazionale che abbiamo il dovere di stimolare continuamente. Per quanto riguarda il sottoscritto e tutta la nuova Commissione Palio, saremo sempre disponibili al confronto e sollecito sin da ora chi ne avrà voglia a chiedermi/ci qualsiasi chiarimento e a pormi/ci qualsiasi domanda. Accanto a me, in questa nuova avventura, ho la fortuna di avere ottenuto la disponibilità di persone che sapranno aiutarmi e che sapranno interpretare al meglio il ruolo che gli è stato affidato. Non avendo avuto ancora occasione di poter ufficializzare i loro nomi nell'assemblea di insediamento colgo l'occasione per ringraziarli personalmente per la fiducia che mi hanno dimostrato. Un grandissimo saluto e un grande in bocca al lupo a Andrea, a Roberto, a Raffaele e a Marco (un'amicizia speciale quella con Marco, fin da bambini abbiamo condiviso momenti indimenticabili e adesso questa nuova avventura insieme!). Un grazie di cuore, inoltre, ai ragazzi della stalla che mi accompagneranno in questo mandato: Paolo, Tommaso e Pierpaolo.
Relativamente al nuovo incarico affidatomi, ritengo che tutta la Commissione Palio dovrà interpretare questo ruolo con la massima umiltà, consapevoli delle grandissime difficoltà che incontreremo durante il nostro percorso. Non sarà certamente facile essere all'altezza del compito assegnatomi e di chi mi ha preceduto, ma vi garantisco che da parte mia non mancherà certamente l'impegno e la determinazione. La nostra Contrada si trova in un momento in cui si inizia a sentire forte il desiderio di vittoria. Le aspettative di tutti noi sono ovviamente rivolte a centrare l'obiettivo più alto. Credo che la Commissione Palio dovrà fare tutto quanto sarà nelle sue possibilità per raggiungere questo obiettivo, ma per far questo non dovrà trascurare nulla. La fortuna come spesso si sente dire va aiutata, ecco noi dovremo far questo, dovremo fare tutto quanto è possibile per aiutarla e vi garantisco che ci proveremo con tutte le nostre forze.
Prima dei saluti vorrei approfittare di questo momento e dedicare un pensiero al mio grande zio Giorgio Bracali. Una persona veramente speciale a cui penso spesso e che mi ha insegnato a voler bene al Leocorno.
Un ultimo pensiero voglio rivolgerlo a due persone che credo abbiano lasciato grandissimi e bellissimi ricordi nella nostra Contrada e che per me sono stati da sempre un esempio da seguire: mio nonno Mario e mio babbo Graziano. Non so se riuscirò a raggiungere i loro risultati, ma vi prometto che ce la metterò tutta.
Un grandissimo abbraccio a tutti voi con la speranza di potervi incontrare presto in Contrada per poter finalmente condividere momenti ed emozioni.

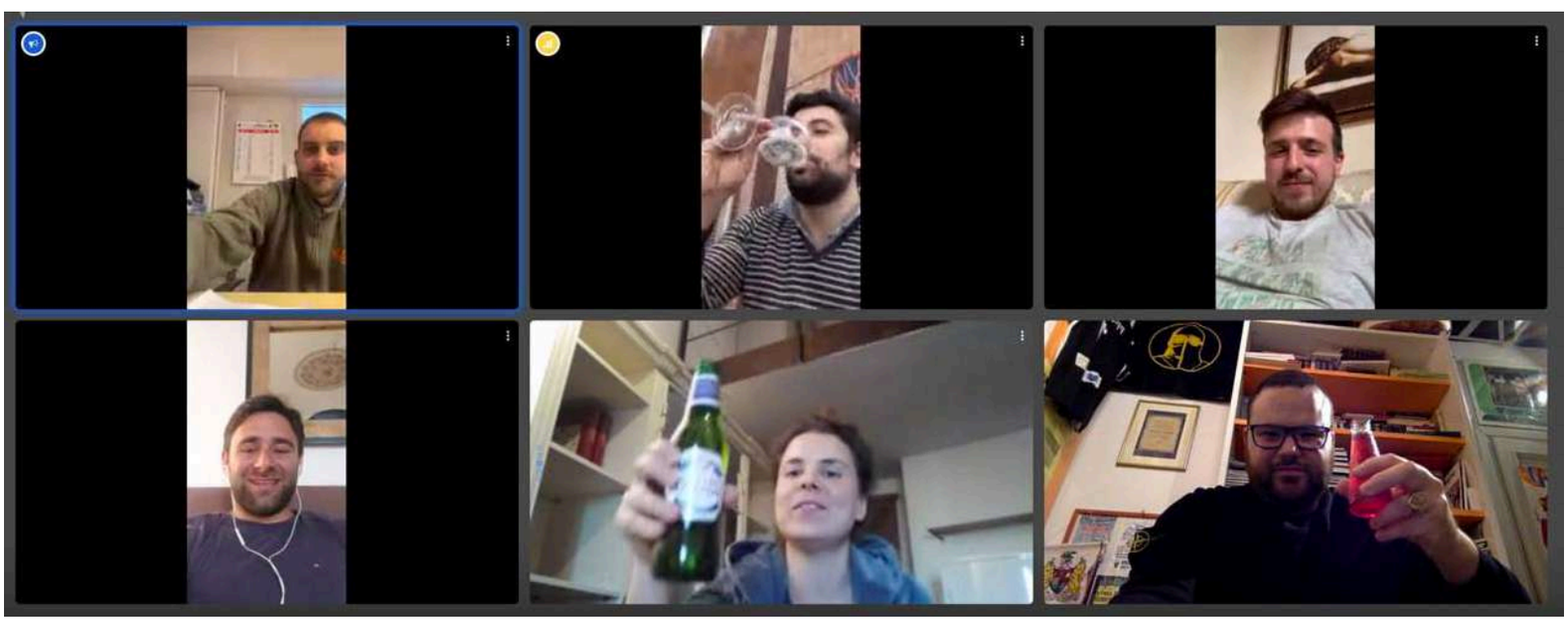
Porto stabile

MATTEO CANNONI

Finalmente siamo arrivati a quel punto dell'anno in cui il lungo inverno è ormai alle spalle, i mesi più bui sono passati e si apre la "vera" stagione. Gli allenamenti nel prato, i cenini in terrazza, la preparazione del giro in campagna, tutti segnali che il tempo sta volgendo al bello e ci accingiamo a vivere quei magici momenti che ci porteranno ai giorni della Festa Titolare e poi via via a tutti gli altri eventi della nostra lunga (anzi, interminabile, si spera...) estate. Un momento molto intenso per tutti, soprattutto per noi del Consiglio che dopo pochi mesi dall'elezione ci troviamo impegnati su più fronti per riuscire ad organizzare nel migliore dei modi tutti i grandi eventi che caratterizzano questo denso mese di giugno. Un compito non così facile, visto che a causa delle varie vicissitudini intercorse, siamo entrati effettivamente in carica non più di un paio di mesi fa, e quindi ci siamo subito dovuti gettare a capofitto "nella mischia" per essere operativi sin da subito. Per nostra fortuna la squadra "di governo" è già rodata, sia per conferme dal mandato precedente, sia per altre precedenti esperienze condivise, e quindi ci siamo trovati facilitati nel gestire subito le situazioni più impellenti che ci siamo trovati ad affrontare, cercando ovviamente di fare del nostro meglio per riuscire nell'intento, e i giorni che verranno saranno un banco di prova per tutti coloro che in questi mesi si sono spesi anima e corpo per la Società e per la Contrada. Potete stare certi che ne vedrete delle belle!

Ecco, questo sarebbe stato un incipit appropriato (ed abbastanza scontato, invero) per il classico articolo sull'approssimarsi dell'estate lecaiola, se non fosse per il piccolo problema che ci siamo trovati ad affrontare, nostro malgrado, appena passata l'elezione dei nuovi organi della Contrada. Un piccolissimo intoppo che ha fatto sì che dall'inizio ufficiale del nuovo mandato ancora non ci sia neppure stato modo di potersi riunire con tutto il Consiglio per dare il via alle attività ordinarie dell'anno. Nel recente passato siamo stati abituati a far fronte a situazioni straordinarie da gestire in un tempo ristretto, leggasi il 2018 con tre Palii corsi, ma trovarsi ad iniziare il mandato nel bel mezzo di una pandemia era uno scenario impensabile anche per l'autore di qualche romanzo distopico. Come ben sappiamo, sono stati mesi molto difficili per tutto il mondo, quindi le nostre "difficoltà" organizzative possono passare per ridicole, ma a questo punto urge una riflessione sul periodo che ci si apre davanti e che sarà di difficile interpretazione per tutti, specialmente per chi, come le Contrade, fa parte di un tessuto sociale che in questi frangenti è messo a dura prova dalle situazioni contingenti. Come scritto in apertura, questo sarebbe stato un periodo ricco di avvenimenti e di momenti di contatto tra tutti i contradaioli, tra un canto, un abbraccio, un gotto condiviso, un periodo fortemente segnato da gesti, ritualità e consuetudini che mal si conciliano con decreti, direttive e fredde imposizioni. Quello delle Contrade è un mondo vivo, che da secoli va avanti secondo una serie di "leggi" non scritte e impossibili da incasellare all'interno di decaloghi, o asettici regolamenti. Per capirci meglio, "Contrada" e "distanziamento sociale" sono due concetti antitetici e onestamente impossibili da conciliare. Ed è proprio questa la difficoltà più grande che

ci troviamo a dover affrontare e che dobbiamo cercare di gestire in questo periodo. A prescindere dalle attività gastronomiche o ludiche più o meno regolari offerte secondo la consuetudine, gli spazi della Società e quindi della Contrada hanno sempre offerto un porto sicuro, un luogo amico per il contradaiolo che avesse la necessità o il piacere di condividere un momento di svago con i propri "affetti", più o meno "stabili", secondo termini diventati ormai di uso comune. Mai come ora si sente la necessità di condividere uno spazio, una parola, una battuta, di vivere nel vero senso della parola le strade e i luoghi del territorio che in questo periodo di quarantena erano apparsi come magicamente sospesi nel tempo. Dobbiamo quindi ritrovare la forza di stare insieme, di tornare ad essere una comunità viva che ha voglia di mantenere il proprio spazio vitale nel mondo, in un mondo che ci vorrà sempre di più atomizzati e lontani dal più reale contatto sociale. In un certo senso noi siamo forse facilitati, perché pur essendo anche noi presi dai social, dallo "smart working" o dalle videochiamate, siamo nati e cresciuti in un mondo "reale", a contatto l'uno con l'altro, in Piazzetta, nel Campino e nel prato, e rispetto a chi vive confinato dietro ad uno schermo sin da prima che fosse necessario ci possiamo ritenere fortunati di avere un altro tipo di normalità. Proprio quella "normalità" che secondo molti dovremo abituarci ad abbandonare, ma per un contradaiolo non ci potrà (e, mi auguro, non ci dovrà) essere altra "normalità" se non quella che da secoli fa parte del nostro essere, parte vitale e necessaria della nostra Siena. Non sappiamo in quale direzione andrà il mondo, ma è nostro compito e dovere primario quello di mantenere dritto il nostro timone anche nel mezzo alle tempeste più buie. Dovremo forse pazientare un po' in acque agitate, ma la terra è poche miglia e una volta raggiunta ci potremo nuovamente sciogliere in un grande abbraccio generale…liberi dagli obblighi del distanziamento sociale.



DEPUTAZIONE DI SEDIA

Onorando Priore	Alessandro Mariotti
Vicario Generale	Francesco Farnetani
Pro-Vicario Organizzazione	Riccardo Locatelli
Pro-Vicario Finanze	Daniele Lodi
Pro-Vicario Pubbliche Relazioni	Laura Ortensi
Cancelliere	Michele Iovine
Camarlengo	Alessandro Bruni
Economo	Leonardo Sampieri
Capitano	Massimo Bari

CONSIGLIO DI SEDIA

Vice cancelliere	Chiara Bologni
Vice cancelliere	Fausto Ciacci
Vice economo	Matteo Conti
Vice economo	Riccardo Del Colombo
Vice economo	Lina Faiticher
Vice economo	Margherita Fimiani
Vice economo	Federico Fontani
Vice economo	Lorenzo Franchi
Vice economo	Chiara Rennenkampf
Vice economo	Emilia Spinelli
Vice economo	Eugenio Totti
Vice economo	Francesco Viligiardi
Addetto al culto	Aldo Naldini
Bilancere	Nicola Del Colombo
Mangino del Popolo	Andrea Simoni
Archivista	Sara Doretto
Vicearchivista	Eleonora Stefanelli
Provveditore alle finanze	Gianluca Prosperi
Vice provveditore alle finanze	Marco Benocci
Vice provveditore alle finanze	Francesco Bianchi
Vice provveditore alle finanze	Guido Bracali
Vice provveditore alle finanze	Elisa Butini
Vice provveditore alle finanze	Alessia Chiti
Vice provveditore alle finanze	Claudia Chiti
Vice provveditore alle finanze	Lavinia Claudia Dinoi
Vice provveditore alle finanze	Massimo Leone
Vice provveditore alle finanze	Maurizio Innocenti
Vice provveditore alle finanze	Davide Madioni
Vice provveditore alle finanze	Silvia Mellini
Vice provveditore alle finanze	Michele Minucci
Vice provveditore alle finanze	Ilaria Pro
Vice provveditore alle finanze	Vincenzo Scattigno
Provveditore ai Beni Artistici e Storici	Francesco Carone
Provveditore ai Beni Immobili e Aree Verdi	Ugo Conti
Provveditore alla Solidarietà	Marco Bracali
Maestro dei novizi	Sonia Giani

Provveditore ai Piccoii Lecaioli	Angela Laganà
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Lavinia Bartoccini
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Luigi De Franco
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Caterina Franchi
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Camilla Furini
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Silvia Migliorini
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Ginevra Prosperi
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Manola Rossi
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Simona Scali
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Gabriele Tozzi
Vice provveditore ai Piccoii Lecaioli	Riccardo Viligiardi

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SOCIETA' IL CAVALLINO

Presidente	Matteo Cannoni
Vice presidente	Lorenzo Fanetti
Vice presidente	Matteo Fontani
Vice presidente	Alessandro Stefanelli
Segretario	Eleonora Giordano
Vice segretario	Claudia Butini
Economo	Guido Bacci
Vice Economo	Francesco Bisconti
Vice Economo	Guido Boscagli
Vice Economo	Riccardo De Santis
Vice Economo	Simone Cesare Di Clemente
Vice Economo	Paolo Del Buono
Vice Economo	Gabriele Delprato
Vice Economo	Tommaso Mariotti
Vice Economo	Mauro Panti
Vice Economo	Carlotta Spadoni
Bilancere	Maurizio Chiantini
Cassiere	Massimiliano Perugini
Vice Cassiere	Niccolò Berni
Vice Cassiere	Francesca Lorenzoni
Vice Cassiere	Giulio Sarrini
Consigliere	Rebecca Ascani
Consigliere	Aurora Bacci
Consigliere	Elena Bari
Consigliere	Bianca Bartolini
Consigliere	Niccolò Bianchi
Consigliere	Andrea Campanini
Consigliere	Michele Campanini
Consigliere	Elisabetta De Franco
Consigliere	Giovanbattista De Santis
Consigliere	Marta Innocenti
Consigliere	Matteo Madioni
Consigliere	Carlo Martellini
Consigliere	David Marzi
Consigliere	Martina Matteini Turini
Consigliere	Federica Pericci
Consigliere	Alessandra Ricci
Consigliere	Alessandro Romei
Consigliere	Davide Ronca
Consigliere	Marco Ventani

Una piazzetta vuota

SARA DORETTO

È il 2 aprile 2020, mancano tre mesi al palio di Provenzano. Novantuno giorni, per l'esattezza, che io inizio a contare da quando, a fine marzo, i cavalli tornano tutti tosati e lustri sulle piste senesi. O da quando il garrire delle rondini mi evoca ricordi della piazzetta al calar della sera, dove da bambina mi sporgevo dal muretto per guardare il barbero del Leco accudito con devozione, al di là dell'alto cancello in ferro, di fronte alla vecchia stalla. Sarà che anche lo sbocciare dei primi fiori mi fa pensare subito all'estate, che mi garba per i colori accesi, e per le serate a tirar tardi aspettando il frescolino che viene su dalla valle. Sarà che d'estate si hanno lunghe giornate per incontrare gli amici, e per raccontarsi sei mesi di vita trascorsi sotto agli ombrelli, e davanti ai caminetti, o a coccolarsi avvolti nelle coperte. Sarà che quasi tutte le cose più emozionanti della mia vita sono accadute in estate, e parecchie di queste hanno a che fare con il Leocorno. Basterebbe, per renderla la mia stagione preferita, il fatto che con il suo arrivo giunga anche per noi il tempo della nostra Festa Titolare. Che non è cosa da poco, è uno dei momenti che maggiormente ci identifica come comunità.
Quando ero piccina l'emozione mi teneva sveglia sempre nella notte del sabato che precede il giro, perché vedere le strade di Siena tutte colorate di bianco e di arancio mi ha sempre colmata di gioia, e ancora di più, di orgoglio. Per me la Piazza tutta circondata dalle bandiere del Leocorno e il nostro canto corale davanti alle effigi della Vergine sono un dono che si rinnova ogni anno, ma al quale non mi abituo mai, perché non riesco ad assuefarmi alla felicità.
Ieri mi hanno fatto un pesce d'aprile che non mi ha divertita, anzi, mi ha spento il sorriso. Mi hanno detto che in questo 2020 bisestile non ci saranno Feste Titolari per le Contrade di Siena, e che il 2 luglio non verrà corso il Palio. Ho immaginato di non poter ascoltare il Mattutino, e nemmeno i rintocchi del Campanone che all'improvviso tacciono abbandonando i dieci assassini ad un silenzio assordante. Mi sono sentita talmente vuota e triste che non sono riuscita neppure ad arrabbiarmi per questo scherzo stupido. Uno stupido scherzo del Destino.
Perché poi alla fine si scopre che è tutto vero, e che al dramma di questi giorni si sommerà il dolore di dover rinunciare a ciò che accende la nostra estate. Voleranno comunque le rondini, ma forse su una piazzetta deserta. Dovranno tacere i tamburi, nel doveroso rispetto per le vittime del contagio. Tutte le preghiere a San Giovanni Battista e alla Madre Celeste saranno private e intime, non troveranno sublimazione nel rito collettivo. Attenderanno le bandiere riposte di tornare a sventolare, e lo faranno con tranquillità e pazienza, perché tanto il nostro senso di comunità non ha bisogno di colore né di rumore, è una traccia antica nell'anima, bella e calda. Come l'estate.

CONTRADA DEL LEOCORNO

Siena 20-21 Giugno 2020

in occasione della festa annuale
in onore di
San Giovanni Battista
che si venera nella
Contrada del Leocorno
il Seggio e il Popolo di Pantaneto
offrono riconoscenti
ai Signori Protettori
la seguente Ode a mo' di Sonetto

Perché non son io con le fanciulle
che mi offrivano al turista ignaro,
timidine ma orgogliose
d'avere conquistato la montura?
Qualcuna forse già s'era vestita
portando il cero in Duomo, da piccina,
alla nostra Celeste Regina
che volga il guardo
alla nostra Città a Lei diletta.

Oggi che tutto è fuor dell'ordinario
anch'io mi presento a mo' di Ode
a far le veci al solito Sonetto:
col bianco e coll'arancio
listati di turchino
da Pantaneto spicco il volo
di Protettore in Protettore
di Contrada in Contrada
in un vorticoso abbraccio
d'affetto e con l'augurio
di ritrovarci presto uniti
nel nome di Maria e San Giovanni.

TERTULLIANO DI PANTANETO

Il giorno triste

FAUSTO CIACCI

Siena 14 Maggio 2020

Oggi è un giorno triste, un giorno che nessuno di noi, senesi, contradaioli, avrebbe mai voluto vivere. È il giorno della malinconica consapevolezza, della certezza che impone l'annullamento dei Palii di questo anno a causa della grave situazione sanitaria che ormai da mesi funesta il mondo.

Siena oggi, tramite i suoi massimi rappresentanti a tutti i livelli, prende coraggio e determina quello che, vista appunto la situazione che stiamo vivendo, era nell'aria già da qualche settimana. Certo, nessuno di noi si aspettava di trovarsi in una situazione del genere, che si era presentata l'ultima volta solo per l'incubo delle guerre mondiali.

Se ci guardiamo indietro, sono molte le decisioni che le varie amministrazioni, in ovvio accordo con gli organi principali delle Contrade, hanno preso, soprattutto nelle ultime decadi, e che hanno visto una modifica sostanziale della nostra giostra.

Il Palio per come lo conoscevo da bambino è cambiato molto, peggiorato secondo chi scrive, e snaturato in tanti aspetti: esclusione dei cavalli purosangue, materassi da formula uno, mescola del tufo particolare, palchi tolti, palchi alzati, "camicie" di sicurezza all'interno della conchiglia, limitazione degli accessi, stewart, prove di notte regolamentate, e sicuramente mi scordo qualcosa.

Ognuna di queste decisioni che hanno costellato il Palio ha sempre avuto il fine ultimo di tutelare e proteggere "la Festa" agli occhi del mondo che spesso guarda al Palio criticandolo.

Ma cosa è il Palio? Cosa ci impone di proteggerlo costantemente? "Il Palio è Vita" diceva Massimo Biliorsi. Credo che questo paragone così forte rispecchi perfettamente l'essenza di questa manifestazione, pur senza spiegarne il significato. Il Palio è vita e la vita, per quanto possiamo essere fortunati, la vita non è sempre bella. Il Palio è un' emozione, è la guerra che ognuno di noi combatte ogni giorno e che per forza e per amore, può farti piangere e farti ridere!

Il Palio come la vita non può e non deve essere vissuto da soli, non è un film con un solo attore, è un gioco dannato costellato di contrasto, lacrime, sudore e sangue. È un urlo personale che si mischia a quello degli altri e diventa un boato di rumore e silenzio. Il Palio è un abbraccio, ha scritto il Prof. Duccio Balestracci pochi giorni fa. Allora questa decisione che tutti noi subiamo, che ci rattrista molto, ma che credo (spero) sia ritenuta giusta da tutta la comunità senese, ebbene anche questa è una scelta presa per la tutela del Palio, ma a differenza delle altre non lo protegge dall'esterno ma ne protegge l' essenza, ne tutela il vero significato. Non per la sicurezza degli animali e delle persone, ma per mantenere vivo quell'abbraccio che per tutti noi significa vita, l'apoteosi della vita da senesi.

Oggi è un giorno triste, ci è stato tolto il nostro gioco più prezioso, ma non la voglia di giocare. Oggi inizia l'inverno quando sugli alberi ci sono fiori che stanno per sbocciare, questo fa piangere e sorridere perché è un inverno che comincia con l' estate. Siena si assopisce proprio quando solitamente è pronta ad esplodere. Ma questo male che ci ha colpito non fa sconti, neanche a noi che ci sentiamo diversi dagli altri. Oggi lo dimostriamo ancora una volta dando un chiaro segnale su cosa sia il Palio, l'urlo di una città, di una comunità che oggi si strozza in gola ma che, ne sono certo, tornerà più forte di prima. La voglia di urlare, la voglia di quell' abbraccio che ci contraddistingue nel mondo, dobbiamo allora mantenerla viva per farla esplodere, speriamo, quando finalmente riusciremo ad ottenere ciò che ci meritiamo e che da ormai troppo ci è precluso.

SIENA SENZA IL PALIO

A Siena c'è un gioco che si gioca
di sera, terra in tasca e una frusta;
con dieci caramelle amare
in una piccola cesta.
La mia città è una bimba
e rossi capelli di tetti.
Sorda di pietra e vociare,
nelle sere di maggio, le nostre,
che sapresti dire.
La mia città senza colori
e quasi normale
Vecchia e lo stesso
appena uscita di culla.
La mia città senza quel gioco,
una bimba dolce che strilla.

M.M.

Vivere insieme

MARCO BRACALI

Solidarietà: "Il condividere le idee, i propositi e le responsabilità; rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega i singoli componenti di una collettività nel sentimento appunto di questa loro appartenenza a una società medesima e nella coscienza dei comuni interessi e delle comuni finalità".
La definizione di mutuo soccorso prende il via dalla parola latina mutuus, che significa "reciproco, mutuo, scambievole", e dalla parola soccorso, che indica l'aiuto tempestivo nel momento del bisogno.
La solidarietà a Siena parte da lontano. Come tutti sappiamo, alcune Contrade, fra le più lungimiranti in tal senso, gettano le basi per un progetto assistenziale tra le famiglie del rione. Nell'agosto del 1872, nella Contrada della Torre, viene fondata la Società di Mutuo Soccorso del Ventaglio e nel 1885, nella Tartuca, nacque la Società Mutuo Soccorso Castelsenio. La nostra giovane Contrada ha istituzionalizzato la Solidarietà solo da pochi anni.
Ma parliamo chiaro. Nel Leocorno, ci sono sempre state persone che con il loro sentimento e spirito altruistico hanno svolto un'importante opera, stando vicino con i fatti a chi era solo, a chi aveva vari problemi, a chi attraversava periodi non facili. Mi verrebbe da dire, la solidarietà in ognuno di noi nasce e vive come qualcosa di spontaneo, senza bisogno di essere celebrato, né tanto meno pubblicizzato ai quattro venti.
La solidarietà, per essere efficace e pura, nel suo intento deve essere fatta e ricevuta in maniera silenziosa.
È chiaro. Se in Contrada esiste un gruppo che si adopera per questo, tutto diventa più facile. Si raccolgono così idee e forze per ogni genere di iniziativa e di bisogno. All'ultima tornata di elezioni, con il nostro neo-Onoran-

do, ho avuto la fortuna di interpellare un gran numero di persone, di varie età, per cercare collaborazione. Ho trovato in tutte le generazioni una grande disponibilità ed entusiasmo nel voler dare ciò che ognuno poteva. Per me, questo è stato un grande segno di maturazione e un gran passo avanti in Contrada. Essere solidali significa avere a cuore le sorti dell'altro.

La solidarietà in Contrada nasce e rimane come gruppo aperto e, chiunque lo desideri, può farne parte.

Con l'emergenza della pandemia, abbiamo vissuto un momento particolarissimo. Nell'incapacità di potersi fattivamente muovere, siamo comunque riusciti ad essere utili. Un gruppo, con grande disponibilità, si è da subito adoperato a preparare pasti per i nostri contradaioli bisognosi. È stato organizzato di conseguenza un modo di recapito efficace per questo sostegno alimentare, con tanto affetto. E ciò non guasta. Inoltre, i gruppi di tutte le Contrade sono stati chiamati, insieme alla Caritas, a far parte di un progetto più ampio per la distribuzione degli alimenti. C'è chi è stato impegnato in prima linea nel Comune di Siena per la distribuzione dei pasti caldi. Tutto nella massima sicurezza possibile per chi ha svolto e ricevuto il servizio. Con i nostri giovani, siamo stati parte attiva nella distribuzione ai residenti nel nostro territorio delle mascherine messe a disposizione dal Comune.

Questo è stato possibile anche grazie ai preziosi consigli di qualche esperto medico del Leocorno, che non ha trascurato gli aspetti legati alla sicurezza per quest'attività.

La bella sottoscrizione congiunta Leocorno-Civetta per l'acquisto di un macchinario medico, poi donato da entrambe le Contrade all'Ospedale delle Scotte, è stata il segno di una collaborazione che, in questo momento, è andata oltre la sana rivalità paliesca.

È continuata in maniera abbastanza periodica anche la donazione del sangue, fattore importantissimo.

Un'altra bella iniziativa del Gruppo solidarietà e non solo, è stata quella di attivarsi telefonicamente per avere contatti con i contradaioli, specialmente anziani e/o persone sole, per star loro vicino e accogliere ogni tipo di eventuale bisogno. Le relazioni umane saranno sempre il motore portante della Contrada.

L'ultima idea, trasformata subito in fatto dal nostro Onorando e dall'intero Seggio, è stata la possibilità di poter far usufruire, a contradaioli in stato di bisogno economico, buoni spesa di generi di prima necessità.

Sperando che la situazione del Covid-19 evolva sempre più in maniera positiva, abbiamo tanta voglia, come tutti, appena possibile, di potersi fisicamente ritrovare in Contrada. Ci saranno ancora tante idee da condividere, da attuare, da vivere insieme.

Uniti a distanza

CAMILLA FURINI - GINEVRA PROSPERI

Cari contradaioli,
per noi è stato un onore che ci sia stato chiesto di scrivere qualche riga nel nostro giornalino, perché è un modo per sentirci vicine e partecipi alla Contrada anche in questo brutto periodo che stiamo vivendo. È proprio su questo concetto della "Contrada come famiglia" che stiamo lavorando con il nostro Gruppo piccoli e novizi. Stiamo cercando di dimostrare che la nostra grande Contrada non si ferma mai, la passione e l'amore che ci uniscono non si limitano alla società Il Cavallino, sono molto di più. In queste giornate buie e monotone abbiamo pensato di far riunire i nostri bambini e ragazzi attraverso l'unico modo che ci rimane possibile utilizzare: le videochiamate. È stato un grande successo per grandi e piccoli, i nostri ragazzi hanno partecipato con estremo entusiasmo, si sono messi in gioco, hanno riscoperto la bellezza del valore dell'amicizia e di tutto ciò che la Contrada è in grado di poterci regalare. Siamo riusciti a dare ai bambini di tutte le età del Gruppo piccoli la possibilità di divertirsi e giocare tra di loro e con noi tramite attività creative e originali: abbiamo organizzato un cruciverba intitolato "CruciLeco", abbiamo creato le spennacchiere, scatole dei ricordi, portamatite, li abbiamo intrattenuti con giochi di magia, abbiamo cantato accompagnati dalla chitarra alcuni stornelli senesi e della nostra Contrada, raccontato storie e piantato i fagiolini della fortuna. Alcuni di voi sapranno che la piattaforma online in cui abbiamo deciso di fare queste videochiamate, "zoom", mette a disposizione solamente 40 minuti di tempo al termine dei quali la videochiamata si interrompe automaticamente: è stato emozionante e soddisfacente sentire i nostri bambini che negli ultimi minuti ci chiedevano di rinnovare il collegamento per trascorrere ancora del tempo insieme. Per quanto riguarda il Gruppo dei novizi, abbiamo deciso di fare un progetto a distanza molto divertente e accolto con grande positività dai nostri ragazzi che si sono messi subito a lavoro, cosicché alla fine di questo momento avremmo modo di fare una bella cena in Contrada e mostrarvi il risultato. Le prove che hanno dovuto affrontare sono state diverse, alcune divertenti, altre imbarazzanti e altre ancora faticose, ma se la sono cavata alla grande!
Non possiamo svelarvi altro perché il resto lo vedrete voi, speriamo molto presto. Infine, ci tenevamo a ringraziare Angela e Sonia che stanno capitanando alla grande questa meravigliosa macchina di lavoro e poi la nostra Dirigenza (il Capitano, il Priore e il Vicario generale) che è stata a nostra disposizione per connettersi con i nostri ragazzi, pronta a rispondere alle loro domande.
Con l'augurio e con la speranza di potersi riabbracciare tutti presto, vi salutiamo e gridiamo a gran voce:
Sempre viva il Leco, i nostri cittini e i nostri ragazzi!

Prospettiva *rosso* DONNA

CHIARA BOLOGNI

La pioggia che cade forte non laverà via la vita degli ultimi due mesi. Tutto quello che è successo prima sembra un tempo lontano, un ricordo trascorso troppo in fretta, probabilmente perché mi ero abituata a dare così tante cose per scontate che non avrei mai pensato di guardarle nuovamente da un'altra prospettiva, con un'altra intensità.

Ma adesso che ne ho modo ripenso a tutte le sere in cui, copione alla mano prima e l'ansia di aver memorizzato bene tutto nella testa poi, uscivo in direzione Tommaso Pendola per andare alle prove di "Salviamo le favole", l'ultima commedia del Coordinamento delle Donne andata in scena sul palco dei Rozzi il 28 e 29 febbraio e il 1 marzo. Mi era stata assegnata la parte di Cappuccetto Rosso, vuoi per la mia poca altezza rispetto alle altre principesse vuoi perché anche se ho trent'anni fare la bambina mi riesce sempre bene. Qualcuno mi ha detto che sono stata sprecata a rappresentare questo personaggio perché avrei potuto dare molto di più, ma io me ne sono innamorata subito e l'ho fatto mio. Cappuccetto Rosso, grazie alle sua ingenuità e incoscienza, si fa spavalda agli occhi del lupo e del bosco che attraversa; fa sembrare che non abbia paura di niente e il suo sorriso le dà una grande mano. Tutto questo perché non è una bambina, è una femmina, anzi è già una donna e come tale riesce a salvarsi.

Le tre serate della commedia sono state per me solamente la parte più tangibile di un lungo percorso anche di preparazione, ma soprattutto di sorrisi, battute, confidenze e camminate a braccetto con tante altre donne, tutte a modo loro eroine. Sono state ritardi agli appuntamenti, canzoni che non volevano entrare in testa, brindisi ai compleanni di alcune, passi di balletti che non venivano, una vita che iniziava a crescere nell'amica che è stata il mio punto di riferimento fisso per gli stessi balletti. Sono state confronto, a volte anche scontro, nella conoscenza trasversale di più generazioni con la voglia di arrivare ad una soluzione -perché le donne una soluzione la trovano sempre- e sono state la mia compagna lecaiola in quest'avventura, una che ama davvero la nostra Contrada anche quando i suoi doveri di mamma la trattengono in Piazzetta 3 Luglio e che per quanto mi riguarda è molto più eroina di tutte quelle che abbiamo letto nelle favole.

"Salviamo le favole", scritta da Letizia Gettatelli con la regia di Nicoletta Ligabue, Francesco Flamini e Marco Bonucci, è stata l'ennesimo successo del Coordinamento delle Donne, sia per la qualità di una entusiasmante performance collettiva che è valsa il sold out tutte e tre le sere, sia per l'obiettivo per cui è stata rappresentata: sono stati devoluti in beneficienza euro 15.000, ripartiti equamente tra le associazioni senesi AIL, ASP e AUSER.

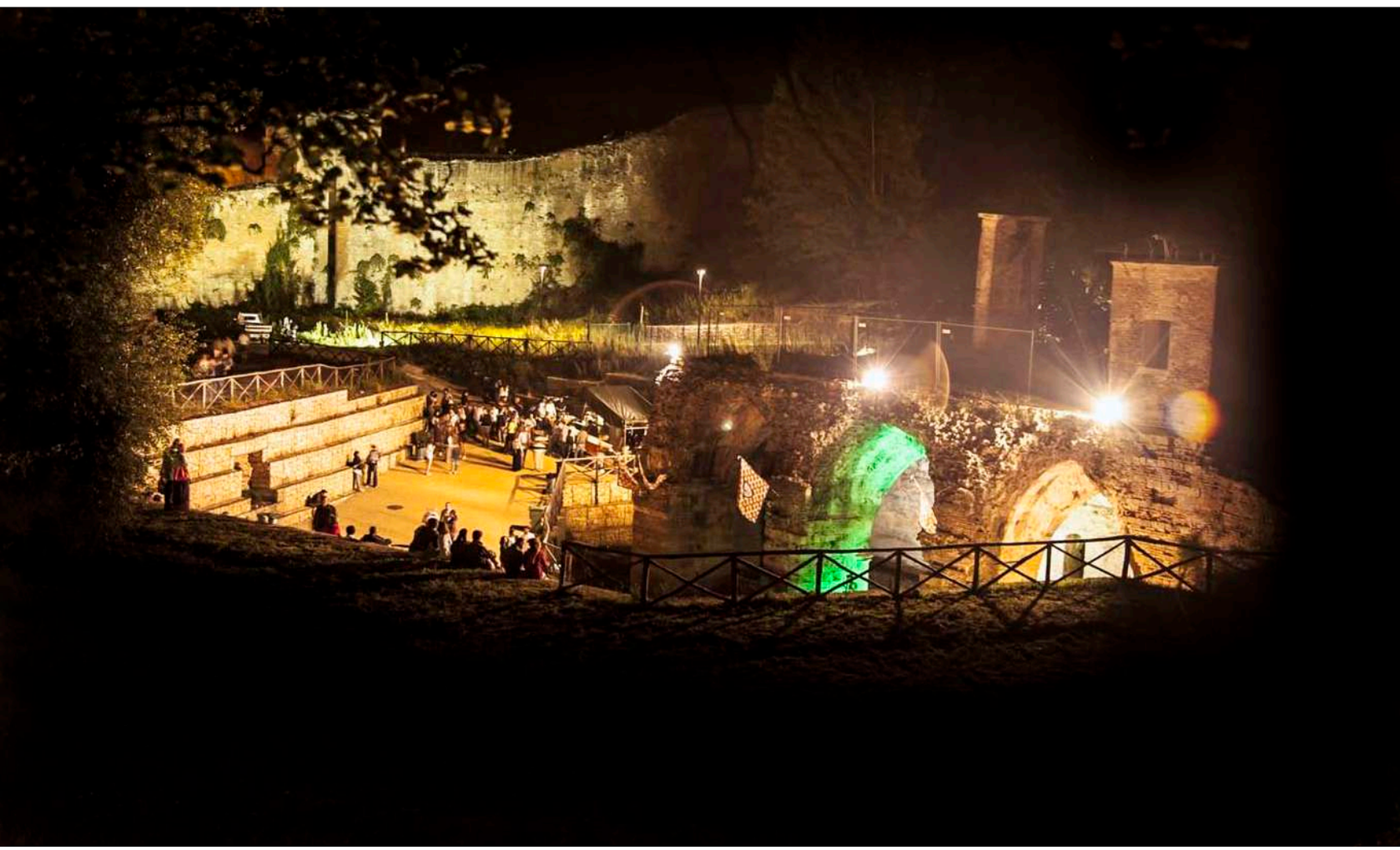
Quando è finita la certezza che il mondo del Coordinamento delle Donne farà sempre parte di me si è confermata più forte di prima; ho portato il costume in lavanderia, ma ero certa che il colore che avevo vestito non mi

avrebbe mai potuto abbandonare. Per il mondo femminile il rosso rappresenta purtroppo la penalizzazione e la violenza, ma fortunatamente anche la rivalsa e l'amore. E poi la lotta, ancora estenuante contro chi crede che esista un sesso debole e che quello sia il nostro perché in realtà ha solo timore di quanto chi lavora bene possa essergli scomoda.
Probabilmente per questo adesso il Coordinamento, nato e vissuto per dare una mano ai meno fortunati in maniera concreta e tangibile, si trova a vacillare nell'incertezza: verso di lui le mani tese sono troppo poche. Tuttavia è largamente risaputo che è prerogativa delle donne quella di saper portare con eleganza e coraggio le cose scomode e, mentre vedo i raggi del sole asciugare le ultime pozzanghere di questa primavera surreale, trovo fiduciosa la mia nuova prospettiva, forte dei valori che il Coordinamento ha scrupolosamente accudito e trasmesso a chi intelligentemente era pronto ad apprendere. Una prospettiva che in tutta la sua scomodità, diciamocelo, è una gran fica.

Sogno di un notte di mezza quarantena

VIOLA SAMPIERI

Piove. Mentre Diana mi costringe a guardare per la milionesima volta quella bambina bionda pestifera, che stranamente le somiglia, di Masha e Orso, penso a questo anno strano. Mi chiedo quando potremo tornare alla normalità, alla vera normalità intendo, quella fatta non di brevi fughe in guanti e mascherina, ma quella delle serate estive a frescheggiare in terrazza, quella delle domeniche ad aspettare i rientri delle Contrade che colorano tutta piazza.
Quella normalità nostra, solamente nostra.
Avevo riposto grandi speranze sul 2020, mi sentivo piena di energia e ottimismo. Avevo anche fatto un corso di fotografia ed ero pronta ad immortalare le nostre, bandiere, i nostri tamburi ed i due palii che avremmo corso, chissà magari con qualche bella sorpresa.
Ed invece questo anno malandrino ci ha chiuso per due mesi in una palla di vetro e sciaguattato ben bene, ci ha tagliato la primavera spendendoci direttamente a metà Maggio ancora tutti scombussolati.
Quest'anno ci ha dato...la quarantena, parola strana ed inusuale, ormai diventa quotidiana nei nostri discorsi.
Questa quarantena mi ha dato la possibilità di ridimensionare la vita ed ho utilizzato questo tempo strano per rallentare i ritmi che la quotidianità forzatamente ti impone. Anche se questo ha significato inventarsi ogni genere di escamotage per tenere occupata una bambina duenne che si annoia molto, ma molto, ma molto facilmente.
E allora ecco che siamo diventate cuoche, abbiamo fatto mille torte, anche se mezze non sono venute tanto buone. Poi siamo diventate disegnatrici incallite, anche se ora il mio divano arancione è un po' rosso, un po' verde, un po' blu. Abbiamo fatto anche un bel corso di nuoto, perché abbiamo passato ore ed ore nella vasca, anche se ogni seduta si è conclusa con il bagno allagato.
A volte è stata dura, come per ognuno di noi, ma questi due mesi e mezzo che sembravano infiniti sono passati. Oggi i miei muri bianchi hanno qualche rigo di pennarello in più, non ho più trovato un mazzo di chiavi e Diana ha imparato a dire il suo nome ed anche Viva il Leco.
Peccato. Perchè sarebbe stato l'anno in cui avrei iniziato a farle capire che lei è del Leocorno, che ogni anno prendiamo i colori della nostra contrada e li facciamo sventolare in tutta Siena dipingendo la città come lei fa con il divano. Sarebbe stato l'anno in cui avrei voluto farle accarezzare il cavallo (sperando che fosse bono!!!) e le avrei detto che forse quel cavallino ci avrebbe fatto vincere il Palio.
Invece questo 2020 bisesto si è incaponito e ci ha voluto dimostrare di essere un anno un po' diverso, ma noi senesi siamo cocciuti più di lui e saremo senza dubbio in grado di vivere una triste comune estate fuori dal comune.
E anche se non ci sarà niente di tutto quello che rende l'estate speciale in questa città mi consolo perché la vivremo con ancora più meraviglia (e sicurezza) l'anno prossimo..e poi...Diana a tre anni sarà in età per le attività del Gruppo Piccoli?? Vero?!

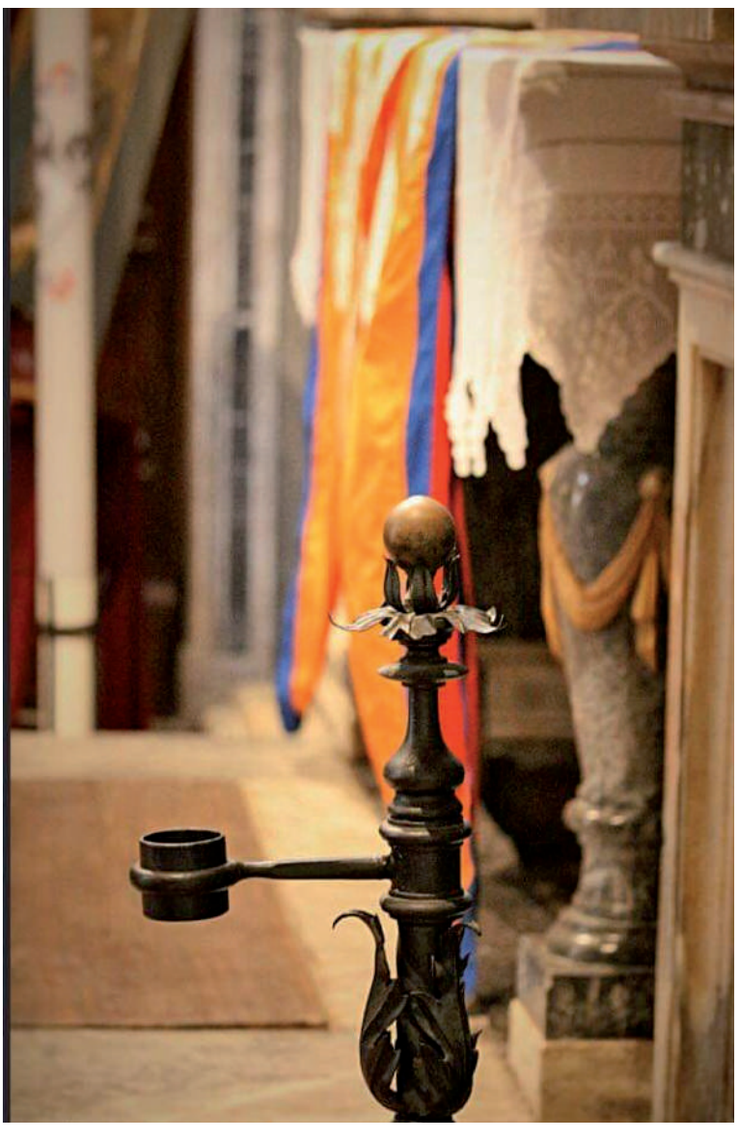


Paralleli.

GIULIO BURRESI

“Cara Rosemary,
era una giornata limpida e cupa, appesa come un cestino ad un’unica stella noiosa. Ti ringrazio per la tua lettera. Fuori, sento il rumore di quello che potrebbe essere un cumulo di foglie cadute che lotta contro un bidone della spazzatura. Alle mie orecchie sembra jazz. Le strade sono così vuote. Sembra che la maggior parte della città si sia ritirata nelle proprie case, giustamente. In questo momento, sembra molto importante evitare tutti i luoghi pubblici. Perfino i bar, come ho detto a Hemingway, che di tutta risposta mi ha dato un pugno nello stomaco, a cui ho risposto chiedendogli se si fosse lavato le mani. Non l’aveva fatto. Si trascura così tanto, quel ragazzo. Considera il virus una semplice influenza. Sono curioso di conoscere le sue fonti.
Le autorità ci hanno avvisato di assicurarci di avere provviste per un mese. Zelda ed io abbiamo fatto scorta di vino rosso, whisky, rum, vermouth, assenzio, vino bianco, sherry, gin e lord e, se occorresse, brandy. Per favore, prega per noi. Dovresti vedere la piazza, oh, è terribile. Piango per le maledette eventualità che questo futuro ci porta. I lunghi pomeriggi scorrono lentamente verso il bicchiere highball, sempre liscio e sempre senza fondo. Zelda dice che non è una scusa per bere ma non riesco a tener ferma la mia mano. In lontananza, dal mio trespolo pensieroso, il litorale è nascosto da una foschia opaca, dove riesco a discernere una penitenza incessante che è andata avanti in questo modo per molto, molto tempo. Eppure, tra le nuvole incrinate della sera, mi concentro su ogni singola fascia di luce, chiamandomi a credere in un domani migliore.
Fedelmente tuo,
Francis Scott Fitzgerald”

Lo scrittore americano Nick Farriella ha avuto una trovata ingegnosa. Ha immaginato che Francis Scott Fitzgerald, cantore dei mitici e ruggenti anni Venti, scrivesse una lettera, durante un’ipotetica quarantena nel sud della Francia, ad un suo personaggio letterario, Rosemary, dal romanzo Tenera è la notte.
La lettera è stata pubblicata in inglese, a marzo, sul sito Mc Sweeney’s Internet Tendency e in italiano su Elle. Vorrei proporla qui con piccoli cambiamenti nella traduzione.
Scott Fitzgerald visse una terribile pandemia, l’influenza spagnola, che colpì la popolazione mondiale negli anni a cavallo tra il 1918 e il 1919. Si diffuse in Italia in tre ondate successive, provocando quattrocentomila morti. In tutto il mondo furono colpiti duecento milioni di persone e il numero dei decessi fu superiore ai dieci milioni. Alcuni dati riferiscono di una mortalità di circa cinquanta milioni di individui.
Nella lettera ideata da Farriella, Scott Fitzgerald ricorda di aver detto a Hemingway di evitare i bar. Tutta la personalità dello scrittore di Addio alle armi, anticonformista e fuori dagli schemi, emerge tra le righe. Infatti, Hemingway, per farsi un goccetto, metterebbe a rischio perfino la sua salute. Traspare anche una forte ironia, davanti alla notizia che non si è lavato le mani.
La malinconia, comunque, assale la penna dell’immaginario Scott Fitzgerald. Insieme alla moglie Zelda ha fatto incetta di superalcolici e, tragicamente, trascorre le giornate a bere.
Il finale è un inno alla vita, in poche parole. Il pensiero dello scrittore si fonde con il paesaggio che vede dalla sua casa. E’ la luce a trionfare sulla pandemia. Di sera, tra le nuvole, vedendo fasci luminosi, non si può che pensare a un futuro migliore.
Vorrei far mie queste parole di speranza, utili ad affrontare con forza i momenti di desolante disperazione che il Covid-19 ha portato. Spesso l’arte, la letteratura e la riflessione sulla storia possono essere di grande aiuto per distrarre la mente da noia e tristezza. Ecco il parallelismo: l’immagine della luce nel segno di una rinascita.



Ritrova

FRANCESCO FARNETANI

Qualche tempo fa ho contattato l'allora economo di Contrada con l'intenzione di acquistare una delle medaglie di argento raffiguranti il Leocorno che furono fatte realizzare durante gli anni Settanta.
Si tratta della medaglia commissionata al Maestro Pierluigi Olla, che in quegli anni si stava già occupando dei bozzetti per il rinnovo delle monture di Piazza, e che nelle vecchie foto si vedono al collo di molti contradaioli del tempo.
Il Priore dell'epoca, Vincenzo Fabbri, insieme al Vicario Generale Gino Vannini che si occupava appunto di seguire il rinnovo dei costumi, decise di farne realizzare alcune in bronzo ed alcune in argento, più una d'oro che dovrebbe essere ancora custodita insieme ai gioielli delle monture di Piazza.
Al tempo in cui furono realizzate, le mie "giovani" finanze mi consentirono di acquistare solo quella in bronzo e quando di recente ho fatto richiesta di poterne avere anche una in argento ho scoperto che ne erano rimasti pochi esemplari e soprattutto che in Contrada non era presente il conio per poterne fare di nuove.
La cosa mi ha fatto particolarmente dispiacere, soprattutto pensando che se un giovane avesse voluto averla non sarebbe stato possibile.
Poiché spesso ho modo di incrociare per Siena il Maestro Olla, che conosco bene perché andava a scuola con il mio babbo, un giorno ho preso l'iniziativa e l'ho fermato per chiedergli se

menti

si ricordava della medaglia e soprattutto se fosse in possesso del conio.
Lui mi ha risposto negativamente, però mi ha detto subito che da qualche parte aveva il recapito della fonderia della provincia di Firenze che aveva realizzato le medaglie. In un successivo incontro il Maestro mi ha consegnato nome e indirizzo della fonderia che si trovava all'Osmannoro.
Pieno di speranza mi sono messo così alla ricerca della fonderia: dopo un po' di tentativi a vuoto mi sono imbattuto in un'altra vicino all'indirizzo che avevo, il cui titolare mi ha confidato che la sua società aveva rilevato negli anni Novanta la vecchia fonderia acquisendo tutto il magazzino.
Il mio entusiasmo iniziale è stato subito scoraggiato dal titolare, il quale mi ha detto che sarebbe stato molto difficile ritrovare il vecchio conio perché molti beni erano stati buttati via per motivi di spazio.
Deciso a non arrendermi mi sono messo alla ricerca e dopo più di un'ora mi sono imbattuto in una scatola piena di oggetti di vario tipo e nel mezzo ho trovato il Leocorno, ossia il conio della nostra medaglia. Devo confessare che in quel momento ho avuto un attimo di commozione: ero sicuro che l'avremmo ritrovato!
Il conio è di proprietà della Contrada e sicuramente in futuro potremmo realizzare nuove medaglie per tutti i contradaioli che lo vorranno. Credo che sia importante recuperare la nostra memoria, anche solo di un piccolo oggetto come questo, che peraltro è frutto della mano di uno dei maggiori Maestri senesi contemporanei che, per il suo coinvolgimento negli ultimi rinnovi dei costumi, è in qualche modo legato alla nostra Contrada.

Inaudito!

PAOLO LOMBARDI

Questa ve la voglio proprio raccontare. Come se si fosse a veglia nel Campino a godere della frescura che vien su dalla Conca di Follonica. Non spaventatevi per questa terminologia desueta. Del resto, vi riporto sì al 1977 ma il teatro dell'azione lo conoscete molto bene.
Insomma, figuratevi Piazza del Campo la sera della terza prova, il 30 di giugno. Un Lecaiolo arriva trafelato dal Chiasso Largo. Vede che le Guardie che fanno pulito si avvicinano sempre più al palco di Contrada. S'infila tra la folla che si muove in senso contrario o si ammassa per entrare in Piazza. Ecco, è arrivato in ritardo; la gente non lo lascia passare; insomma, si ritrova di fronte alle Guardie che avranno superato il palco di due forse tre metri. È accaldato, madido (come direbbe Duccio il Marzi), il fazzoletto non si sa come gli stia al collo. Con la maggiore gentilezza possibile chiede alle Guardie di concedergli di rasentare i palchi e raggiungere il suo posto. Ebbene, il permesso gli viene negato.
"Ma sono pochi passi." "O pochi o punti, lei di qui non passa. Va in Piazza, c'è tanto posto." "Ma io ho l'abbonamento..." E lo strattonano e lo spintonano. Tanto che dal palco scendono due Lecaioli per dargli manforte.
A questo punto succede l'inaudito! Le Guardie fanno dietrofront e vanno a raccogliersi attorno al verrocchio. "Signori, noi non si fa pulito!" E se non si fa pulito la prova non si corre.
Ricordiamoci che siamo alla fine degli anni Settanta, gli anni di piombo. L'autorità costituita è vista di malocchio. Le Guardie, poi, spesso sono fatte oggetto di prese in giro: "Correvano, correvano, parevano pagati..." Con quel che segue.
Ma questa è veramente grossa. "Non si corre la prova?!" Quelli del Bruco scendono dal palco e fanno loro un cordone per evitare che la gente torni ad occupare la pista. E sospingono il pubblico all'interno della Piazza.
Gli spazzini, allibiti, non sanno che fare. Ma lo sanno bene quelli dell'Aquila. Scesi dal palco a loro volta, lottano e conquistano le ramazze e tutto il resto e, con grande solerzia, si mettono a pulire la pista. Dopo qualche minuto, finalmente, alcuni Vigili Urbani ritornano sui loro passi e le operazioni di pulito possono riprendere regolarmente e la prova viene corsa e vinta dalla Lupa. (A proposito, questo è il Palio di rimonta con Canapino su Lamadina: partiti di rincorsa si finisce secondi dietro Quebel, lo scosso del Montone).
Precipitosamente, al suono delle campane, alle 20:30, in Contrada viene convocata l'Assemblea generale straordinaria per discutere sui fatti avvenuti prima della prova.
Il Capitano invita i Contradaioli alla calma. "In questo momento rischiamo di pagare noi per gli errori degli altri. I Vigili Urbani hanno sopportato fin troppo ed è quindi comprensibile la loro reazione."
Da più voci la reazione invece è giudicata sproporzionata. Riassunti e precisati i fatti, c'è chi dice che le Guardie non aspettavano altro, perché, da diverso tempo, fatti oggetto di scherno da parte del pubblico durante l'espletamento del loro servizio. Altri denunciano la discriminazione: si lasciano passare venti Torraioli e non si consente altrettanto a un Lecaiolo.
A questo punto il Priore, a sua volta, invita alla calma e giudica effettivamente sproporzionata la reazione dei Vigili. Il Vicario, a conclusione dell'Assemblea, invita la Sedia a difendere il Contradaiolo, protagonista suo malgrado, nel caso fosse fatto oggetto di un provvedimento da parte dell'autorità Comunale.
Ma chi è questo Contradaiolo? In ogni giallo che si rispetti, l'assassino deve essere svelato solo alla fine. Ebbene, e questo è il vero inaudito, il Contradaiolo in questione sono io, il Sottoscritto. Il bello è che, nemmeno leggendo il relativo verbale dell'Assemblea, me ne sono ricordato. A dimostrazione che la memoria è raccontare e riraccontare, seppure soltanto a sé stessi. Il resto va perso. Anche l'inaudito.

Vigili e contrade

Il brusco dietro-front, poco militaresco, di un gruppo di vigili urbani durante l'operazione di sgombero della pista di giovedì sera, ha provocato moltissimi interrogativi dando l'avvio ad alcune interpretazioni abbastanza fantasiose ed inesatte di questo gesto. In sintesi si può dire che questo atteggiamento di protesta è scaturito dal comportamento di alcuni palchi di contradaioli che troppo disinvoltamente rendevano problematico il già difficile lavoro di fare « pulito » nel rispetto di tempi abbastanza cronometrici e di regole rituali.

Crediamo che si debba dare atto ai Vigili Urbani di Siena di una ormai consolidata capacità di gestire, con stile e misura, il complesso problema dell'ordine pubblico paliesco. Proprio sulla base di questo riconoscimento crediamo di poter dire che questa estemporanea « ritirata » non ci è apparsa funzionale al delicato equilibrio che regola la macchina dell'organizzazione del Palio.

Non possiamo neppure tacere — anzi ci sembra giusto denunciare con fermezza, il troppo disinvolto modo di procedere di alcune contrade che gestiscono palchi gremitissimi e spesso incandescenti. Spadroneggiare, nel pezzo di nastro di tufo davanti al proprio palco in deroga a precisi regolamenti, non è manifestazione di forza di una contrada, ma il segno, fortunatamente sporadico, di un'arroganza risscsa molto fuori luogo.

Il Palio è una grande festa ed un rito unico anche perché obbedisce a regole, scritte o tramandate per consuetudine, che non è necessario spiegare ai veri contradaioli. Chi si comporta in modo diverso non ha capito nulla della festa di cui si crede protagonista.

Senio

Fuori e dentro

LAURA DORETTO

Fuori e dentro. È questa la dicotomia dei giorni della pandemia da SARS-COV-2. Una normalità banale, fatta di gesti quotidiani e scontati, viene lasciata al di là delle finestre delle case, sigillata da vetri timidamente socchiusi per far entrare almeno un sussurro di primavera. Si stanno consumando giorni che saranno ricordati nei libri di scuola, che i nostri nipoti studieranno ed analizzeranno per capire cosa è stato fatto di bene e male in questa tragedia sanitaria inaspettata e feroce. Leggiamo dati di contagiati, guariti e deceduti, ci barcameniamo tra tabelle e grafici incomprensibili, ascoltiamo tg e pareri di esperti, alimentando incertezza e paura: di fronte ad un male invisibile, democratico ed impalpabile, noi, così sicuri nella nostra determinazione, così certi di essere i padroni del nostro mondo, ci riscopriamo esseri piccoli e fragili, in balia di un universo esplorato, ma che nel profondo non conosciamo. Come figli rassicurati dalla carezza tenera di una madre, ci aggrappiamo ai pochi punti fermi ancora rimasti: la scienza e, per chi è fortunato, Dio. Stiamo dentro: alle case, alle nostre quattro mura, in un mondo fatto improvvisamente piccolo e confinato. Dentro il nostro io più profondo. Ci guardiamo, ci esploriamo con sgomento, finalmente in sovraccarico di tempo, di quello che non avevamo mai, che faticavamo a ritagliarci, quello che sfuggiva veloce come un'onda del mare. Rivorremmo indietro la nostra frenesia, il rincorrerci, le lamentele di giornate troppo corte per tutte le nostre attività, e adesso, invece, il virus ci ha fermato, strappandoci abitudini e certezze. Guardarsi è difficile: siamo soli con l'anima. Avvertiamo il bisogno di difenderci da quel baratro, ed allora ci affanniamo a cercare un colpevole: che siano popoli stranieri, governi, politici o scienziati poca importa. Un nemico indistinto, anche se non ci dà la pace, almeno ci prefissa un obiettivo, come in una guerra. La terminologia bellica è stata spesso associata all'emergenza sanitaria da COVID-19: noi, che in guerra non ci siamo mai stati, noi che quella guerra l'abbiamo sentita solo nei versi dei poeti e nelle immagini dei documentari, siamo pronti ad abbracciare le armi, riscoprendoci patriottici dopo aver, per decenni, lacerato il nostro Paese. Ma un avversario, qualunque esso sia, può essere battuto, mentre è spaventoso trovarsi a fare i conti con il nostro io. Siamo animali sociali, abbiamo bisogno del contatto, delle relazioni interpersonali, di un abbraccio, di una carezza. Il virus, dopo anni di libertà e di autodeterminazione, ci dice che non possiamo. E allora dobbiamo riflettere, trovare strumenti alternativi, riscoprendo gli affetti

più cari ed eliminando il superfluo. Fuori c'è la Natura che si riprende il suo posto nel mondo, dentro noi che resistiamo. Da quella finestra socchiusa si ode un suono che straccia il silenzio surreale di questi giorni. Sembra impossibile in questa periferia sonnolenta, quasi fosse un miraggio nel deserto. Un tamburo in lontananza, che ancora una volta richiama alla battaglia ed evoca le immagini di una vita che, prima o poi, torneremo a vivere. Non so per quali colori esso suoni, ma poco importa. La magia sta nel ricordo. In qualche modo le finestre si sono spalancate, hanno fatto entrare questa primavera impalpabile come un fantasma. Quest'anno non sentiremo il rullo festante dei tamburi tra le strade della nostra città, né ci fermeremo ad ascoltare il fruscio delle bandiere: questo è il tempo del rispetto e del cordoglio. È il momento delle scelte difficili e del coraggio. Celebrare le nostre festività quando il mondo è sospeso nella lotta non sarebbe rispettoso per chi, tutti i giorni, combatte, vince e perisce di fronte al nemico, quello vero. Ma se "fuori" non è possibile, "dentro" possiamo commemorare i nostri momenti più intimi: quando sarà il tempo, i nostri cuori saranno lì, in quella piazzetta nella quale siamo cresciuti sbucciandoci le ginocchia, sullo scalone muto spettatore di tante confessioni, saremo nella chiesa circondata da angeli, sentiremo i nostri amici, le nostre donne, i nostri ragazzi, i nostri vecchi. Saremo comunità, come sempre siamo stati negli ultimi secoli. Noi questa battaglia la vinceremo, perché nulla, nemmeno un subdolo virus, potrà portarci via l'amore per Siena e le sue Contrade. Un giorno questa tragedia sarà un'opportunità per riscoprirci, al di là di mani che si stringono e di corpi che si abbracciano. La nostra Festa, in tutti i suoi aspetti, continuerà, anche se non ci saranno tamburi, bandiere o cavalli frementi nella Piazza assolata. La Contrada è con noi, sempre: nei gesti di solidarietà, nell'aiuto che ci diamo, oggi attraverso i nuovi metodi di comunicazione che, pur non potendosi sostituire al rapporto umano, ci supportano nel mantenere quella socialità che in questo momento è così rarefatta. La Contrada non si dimentica dei bambini e degli adolescenti, spariti nei vari decreti governativi come se la loro solitudine non fosse importante o degna di essere raccontata: la Contrada li ricorda, comprende il loro smarrimento, la paura che non sanno descrivere, loro che, appena affacciati alla vita, non sanno niente di guerre e di restrizioni, loro che avevano l'illusione di essere connessi al mondo e si sono accorti, nella manciata di qualche giorno, di essere indifesi come tutti. La Contrada c'è anche per gli anziani, quei soggetti "fragili" di cui tanto abbiamo sentito discutere in questi mesi: per loro non è cura sanitaria, ma dell'anima. Le nostre tradizioni possono essere il vaccino che sconfiggerà la paura: non saremo forse fisicamente vicini per molto tempo, ma un filo invisibile ci collegherà fino a che non potremo farlo di nuovo.

Si allontana quel suono di tamburo, perdendosi nelle prime ombre del crepuscolo che si avvicina. È stato un sogno? Forse un ricordo, non so. Non che abbia importanza. Oggi tutto si confonde in magia. Tornerà un domani in cui quel fuori non sarà così irraggiungibile; ma adesso, pur in questa separazione, non sono più sola.

le Fonti di Follonica

GIUGNO 2020

Periodico della Contrada del Leocorno Numero 129, Anno XLIV
Aut. Trib. di Siena n° 466 del 25/10/1986 Spedizione A.P. comma 20/C L. 662/96 Fil. Siena

ChiantiBanca
BCC CREDITO COOPERATIVO

postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
Contrada del Leocorno
Posteitaliane